PIANO PER L'INCLUSIONE

PAI

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale
"Maria Immacolata" - Cesena



ANNO SCOLASTICO 2026-2027

L'inclusione è una qualità dell'intera esperienza educativa: spazi, tempi, relazioni, linguaggi, materiali e organizzazione vengono pensati perché ogni bambina e ogni bambino possa partecipare, apprendere e sentirsi parte della comunità.

"L'integrazione cresce e fruttifica se la normalità del fare scuola diventa sempre più speciale e competente." - Andrea Canevaro

PREMESSA PEDAGOGICA

1. Visione e finalità

Il presente Piano per l'Inclusione, tradizionalmente denominato PAI, è uno strumento di lettura, progettazione e monitoraggio della qualità inclusiva della scuola. Non riguarda soltanto i bambini con bisogni formalmente certificati: orienta l'organizzazione affinché ciascuno possa trovare condizioni reali di accesso, partecipazione, apprendimento, relazione e benessere.

Nella scuola dell'infanzia l'inclusione precede la categorizzazione: parte dall'osservazione competente dei bambini nei contesti quotidiani e dalla capacità degli adulti di modificare l'ambiente, le proposte e le mediazioni. L'obiettivo non è "adattare il bambino alla scuola", ma costruire una scuola sufficientemente flessibile da accogliere modi diversi di comunicare, muoversi, comprendere, giocare, regolarsi e apprendere.

Principio guida

Ogni bisogno va letto dentro la relazione tra persona e contesto. La domanda educativa non è soltanto "che cosa sa fare il bambino?", ma anche "quali condizioni gli permettono di stare bene e di esprimere meglio le proprie competenze?".

Il PAI si integra con il PTOF, con la progettazione di sezione, con il PEI quando previsto, con i percorsi di continuità e con la formazione del personale. È quindi un documento dinamico: viene osservato durante l'anno, discusso collegialmente e aggiornato sulla base dei bisogni emersi e dell'efficacia delle azioni messe in campo.

SISTEMA INTEGRATO

2. La cornice zerosei e i diritti dei bambini

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei richiamano una visione unitaria dell'infanzia fondata su diritti, cura, educazione, partecipazione, continuità e qualità dei contesti. Per la scuola dell'infanzia questo significa custodire la specificità del segmento 3-6 e, nello stesso tempo, costruire coerenza con i servizi educativi precedenti e con la scuola primaria.

Centralità del bambino

Il bambino è soggetto attivo, competente e portatore di una propria storia. Le differenze individuali sono considerate dati ordinari della progettazione educativa.

Gioco e partecipazione

Gioco, esplorazione, movimento, linguaggi espressivi e relazioni tra pari sono vie privilegiate di apprendimento e devono essere accessibili a tutti.

Cura e apprendimento

I momenti di cura, le routine e le transizioni hanno pieno valore educativo. La qualità della relazione sostiene sicurezza, autonomia e disponibilità ad apprendere.

Alleanza educativa

Famiglie, scuola, servizi e territorio concorrono alla costruzione di un progetto coerente, con ruoli distinti ma comunicanti.

CORNICE PEDAGOGICA

3. Pedagogia dell'accoglienza e "contenitori educativi"

La lettura proposta da Giuseppe Nicolodi guida l'équipe a osservare non soltanto il comportamento del bambino, ma anche il tipo di situazione educativa in cui esso emerge. Ogni momento della giornata può essere considerato un "contenitore" con richieste, confini e significati diversi.

Contenitori istituzionali

Accoglienza, pranzo, igiene, sonno/riposo e ricongiungimento richiedono prevedibilità, ritualità, cura dei passaggi e sostegno alla separazione.

Contenitori didattici

Le proposte guidate chiedono di condividere attenzione, regole e tempi. L'adulto modula richiesta, durata, mediazione e livello di aiuto.

Contenitori liberi

Nel gioco libero il bambino sceglie, negozia, sperimenta iniziativa e relazione. L'adulto osserva, prepara l'ambiente e interviene senza sostituirsi.

Transizioni

I passaggi tra un contenitore e l'altro possono essere faticosi. Anticipazioni, segnali visivi, tempi distesi e rituali riducono disorganizzazione e stress.

Questa prospettiva evita interpretazioni rigide del comportamento: una difficoltà può essere situazionale e diminuire quando l'ambiente diventa più leggibile. L'osservazione pedagogica serve quindi a riconoscere quali richieste, tempi, rumori, distanze relazionali o modalità comunicative funzionano come ostacoli e quali come facilitatori.



4. Sviluppo, co-regolazione e apprendimento

Le conoscenze sullo sviluppo precoce convergono su un punto essenziale: attenzione, memoria di lavoro, controllo inibitorio e flessibilità cognitiva maturano progressivamente e sono sostenuti da relazioni affidabili, esperienze ripetute, gioco, movimento e livelli di attivazione emotiva gestibili. Nella scuola dell'infanzia l'autoregolazione non può essere semplicemente richiesta: va prima sostenuta attraverso la co-regolazione adulta e la struttura del contesto.

Co-regolare prima di chiedere autoregolazione

Una voce calma, una consegna breve, la vicinanza non invasiva, l'anticipazione di ciò che accadrà, la possibilità di una pausa e la riduzione degli stimoli possono aiutare il bambino a recuperare disponibilità alla relazione e all'apprendimento.

La scuola assume quindi un approccio prudente e non deterministico alle neuroscienze: le evidenze scientifiche non forniscono ricette didattiche automatiche, ma aiutano a comprendere perché sicurezza relazionale, qualità del sonno e delle routine, attività motoria, gioco simbolico, interazione sociale e ripetizione significativa siano condizioni favorevoli allo sviluppo.

Alcuni assunti di base che guidano l'intervento educativo dell'equipe sono:

- proporre routine prevedibili ma non rigide, accompagnate da segnali visivi e verbali;
- alternare tempi di concentrazione a movimento, esplorazione e pause;
- ridurre il sovraccarico di stimoli quando interferisce con partecipazione e comunicazione;
- usare il gioco condiviso per allenare attesa, turnazione, flessibilità, pianificazione e linguaggio;
- favorire esperienze multisensoriali senza trasformarle in sovrastimolazione;
- interpretare la disregolazione come segnale da comprendere prima che come comportamento da correggere.

5. Inclusione come progettazione del contesto

La scuola adotta una prospettiva ecologica: le difficoltà di partecipazione emergono dall'incontro tra caratteristiche individuali e condizioni del contesto. La progettazione inclusiva lavora quindi in anticipo sui facilitatori, evitando di costruire ambienti "standard" da modificare soltanto dopo l'emergere di una difficoltà.

Spazi

Zone riconoscibili, percorsi liberi, arredi accessibili, possibilità di stare nel gruppo e di appartarsi senza isolamento.

Tempi

Routine leggibili, anticipazioni, tempi di attesa sostenibili, gradualità nei passaggi e flessibilità quando necessaria.

Comunicazione

Parole semplici e precise, gesti, immagini, oggetti, simboli e CAA quando utili. Le strategie visive possono sostenere l'intero gruppo.

Materiali e proposte

Materiali manipolabili e differenziati, possibilità di rispondere con linguaggi diversi, compiti graduati e più modalità di partecipazione.

6. Osservazione pedagogica e personalizzazione

L'osservazione è sistematica, contestuale e orientata all'azione educativa. Non serve a "etichettare" precocemente, ma a comprendere il funzionamento del bambino nei diversi momenti, individuando competenze emergenti, interessi, condizioni facilitanti e situazioni di maggiore fatica.

1. Osservare in più contesti e in tempi diversi, distinguendo episodi occasionali da pattern ricorrenti.
2. Descrivere comportamenti osservabili evitando interpretazioni diagnostiche non di competenza scolastica.
3. Individuare facilitatori e barriere: persone, materiali, consegne, rumore, gruppo, durata, posizione nello spazio, prevedibilità.
4. Formulare ipotesi educative e sperimentare modifiche concrete del contesto.
5. Documentare gli esiti e confrontarsi nell'équipe; quando necessario, condividere con la famiglia l'opportunità di approfondimenti presso i servizi competenti.

Personalizzare non significa isolare

Le strategie individualizzate hanno maggior valore quando aumentano la partecipazione del bambino alla vita della sezione. Il piccolo gruppo, il tutoring tra pari, il gioco condiviso e le routine comuni restano contesti privilegiati.

RIFERIMENTI 2026-2027

7. Quadro normativo essenziale

Il Piano si colloca nel quadro normativo nazionale sull'inclusione e nel sistema integrato zerosei. I riferimenti principali sono:

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - tutela dei diritti delle persone con disabilità e inclusione scolastica;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 - disturbi specifici di apprendimento, per gli aspetti pertinenti al percorso scolastico;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013 - area dei Bisogni Educativi Speciali e cultura della personalizzazione;
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65 - istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni;
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal D.Lgs. 96/2019 - norme per la promozione dell'inclusione scolastica, incluso il Piano per l'inclusione e il GLO;
- D.I. 29 dicembre 2020, n. 182, come modificato dal D.I. 1 agosto 2023, n. 153 - modello nazionale di PEI, Linee guida e funzionamento del GLO;
- D.M. 22 novembre 2021, n. 334 - Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei;
- D.M. 24 febbraio 2022, n. 43 - Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia;
- Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo (2012), con il documento "Indicazioni nazionali e nuovi scenari" (2018).

IL gruppo di lavoro sul singolo alunno con disabilità è il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione) e il documento centrale è il PEI. Il Profilo di Funzionamento, ove disponibile secondo il percorso previsto dalla normativa, orienta la progettazione secondo una prospettiva bio-psico-sociale e contestuale.

RESPONSABILITÀ CONDIVISA

8. Governance dell'inclusione: GLI e GLO

L'inclusione è responsabilità dell'intera comunità professionale. La presenza dell'insegnante di sostegno non delega il progetto educativo: il bambino appartiene alla sezione e il team condivide osservazione, progettazione, realizzazione e verifica.

GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Rileva i bisogni, sostiene il confronto metodologico, contribuisce alla definizione delle priorità del Piano, monitora la qualità inclusiva e raccorda le risorse della scuola e del territorio.

GLO - Gruppo di Lavoro Operativo

Per ciascun bambino con disabilità, è costituito da scuola, famiglia e figure previste dalla normativa per elaborare e verificare il PEI, leggere il contesto e condividere obiettivi, interventi e criteri di verifica.

DISABILITÀ CERTIFICATA

9. PEI: progettazione, contesto e verifica

Il PEI viene elaborato dal GLO secondo il modello nazionale vigente. Nella scuola dell'infanzia la progettazione mantiene un forte carattere educativo e globale: le dimensioni previste dal modello dialogano con campi di esperienza, routine, gioco, autonomie, comunicazione, movimento e relazioni.

Gli obiettivi sono formulati in modo funzionale, realistico e significativo, collegati alle attività della sezione e accompagnati da criteri di verifica. L'équipe evita obiettivi frammentati o puramente prestazionali quando non migliorano la partecipazione quotidiana.

- prediligere obiettivi che aumentino comunicazione, iniziativa, autonomia e partecipazione;
- esplicitare strategie, mediazioni e grado di aiuto, non soltanto il risultato atteso;
- prevedere generalizzazione delle competenze in più persone, spazi e routine;
- documentare i progressi anche qualitativi e i cambiamenti del contesto che li hanno resi possibili;
- aggiornare il progetto quando nuove condizioni rendono necessario ricalibrare priorità o strategie.

ALLEANZE EDUCATIVE

10. Famiglie, servizi e territorio



La famiglia è interlocutore essenziale perché porta la conoscenza della storia, delle abitudini, dei segnali comunicativi, delle risorse e delle fatiche del bambino. La scuola offre, a sua volta, lo sguardo sul funzionamento nel contesto comunitario dei pari. L'incontro tra questi punti di vista costruisce una comprensione più ricca.

Con AUSL/NPI, specialisti, servizi sociali e altre figure coinvolte, la scuola ricerca obiettivi compatibili con la quotidianità educativa. Le indicazioni specialistiche vengono tradotte in pratiche sostenibili, evitando una medicalizzazione della vita scolastica.

L'ÉQUIPE

11. Formazione, supervisione e benessere professionale

La qualità inclusiva dipende anche dalla possibilità degli adulti di pensare insieme il proprio lavoro. Formazione, coordinamento pedagogico e supervisione sostengono una lettura meno reattiva delle situazioni complesse e favoriscono coerenza tra gli adulti.

Per l'a.s. 2026-2027 la scuola promuove momenti di confronto pedagogico e, secondo la programmazione annuale, percorsi formativi e/o di supervisione su temi prioritari quali: osservazione e documentazione, comunicazione assertiva, autoregolazione, gestione dei comportamenti complessi, lavoro con le famiglie, progettazione inclusiva e tutela del benessere professionale.

Cura dell'équipe

Un gruppo adulto che può condividere dubbi, emozioni e strategie riduce risposte incoerenti e aumenta la capacità di offrire ai bambini una presenza prevedibile e regolativa. La supervisione non sostituisce la formazione, ma sostiene la competenza educativa.

PASSAGGI CHE FANNO CRESCERE

12. Continuità e transizioni

I passaggi - ingresso a scuola, cambi di sezione, rientri dopo assenze prolungate, transizione alla primaria - sono momenti ad alta intensità emotiva e organizzativa. La continuità inclusiva non consiste nel trasferire etichette, ma nel condividere informazioni funzionali che aiutino il nuovo contesto a predisporre buone condizioni di accoglienza.

- condividere interessi, modalità comunicative e strategie efficaci;
- indicare facilitatori e situazioni che possono generare fatica;
- programmare visite, familiarizzazioni e materiali anticipatori quando utili;
- coinvolgere la famiglia nelle informazioni da trasmettere e nelle priorità del passaggio;
- curare la continuità con i servizi educativi 0-3/Primavera e con la scuola primaria, nel rispetto della privacy e della pertinenza delle informazioni.

DAL PIANO ALL'AZIONE

13. Priorità operative e monitoraggio 2026-2027

Il PAI diventa concreto quando le intenzioni vengono tradotte in azioni osservabili. Per l'anno scolastico 2026-2027 la scuola assume le seguenti aree di lavoro come riferimento per il monitoraggio collegiale.

AREA	AZIONE PRIORITARIA	INDICATORI / EVIDENZE
Accessibilità di spazi e routine	Verificare leggibilità degli ambienti, transizioni, segnali visivi e possibilità di modulare stimoli e tempi.	Osservazioni di sezione; confronto équipe; adattamenti documentati.
Partecipazione al gruppo	Aumentare le opportunità di gioco condiviso, piccolo gruppo e mediazione tra pari.	Frequenza e qualità della partecipazione; riduzione di esclusioni evitabili.
Comunicazione accessibile	Rafforzare uso di supporti visivi/CAA quando utili e linguaggio adulto chiaro.	Comprensione delle routine; iniziative comunicative; coerenza tra adulti.
Personalizzazione	Collegare obiettivi individuali alle attività ordinarie e ai contesti reali.	Verifiche PEI; osservazioni; generalizzazione delle competenze.
Alleanza con le famiglie	Rendere tempi e modalità di confronto chiari, regolari e orientati alla co-progettazione.	Colloqui, verbali, condivisione degli obiettivi e feedback.
Formazione e riflessività	Consolidare competenze inclusive e spazi di confronto professionale.	Partecipazione a formazione/supervisione; ricadute nelle pratiche.
Continuità	Preparare i passaggi con informazioni funzionali e azioni di familiarizzazione.	Documentazione di passaggio; incontri di raccordo; feedback dei team.

TRACCIABILITÀ E TUTELA

14. Documentazione, privacy e sicurezza

La documentazione inclusiva deve essere utile, essenziale e protetta. La scuola adotta modulistica condivisa e criteri uniformi per verbali, osservazioni, PEI e documenti di passaggio. I dati personali vengono trattati secondo i principi di liceità, minimizzazione, pertinenza e sicurezza, limitando l'accesso a chi ne ha titolo.

Per bisogni sanitari e farmaci salvavita la scuola applica procedure condivise con famiglia e servizi competenti, con documentazione aggiornata, formazione del personale ove necessaria, custodia sicura e chiarezza sulle azioni da svolgere in emergenza. La dimensione sanitaria viene integrata nella vita scolastica tutelando dignità, riservatezza e partecipazione del bambino.

IL NOSTRO IMPEGNO

15. Patto educativo inclusivo



La nostra postura educativa è un patto di cura, presenza e responsabilità. Restiamo accanto ai bambini nelle loro fatiche, ascoltiamo ciò che i comportamenti comunicano, diamo significato a ciò che accade e costruiamo risposte educative proporzionate. Non promettiamo soluzioni immediate, ma garantiamo continuità, coerenza, osservazione e disponibilità a modificare il contesto.

Nella fedeltà alla relazione e allo sviluppo, la scuola dell'infanzia diventa un luogo di appartenenza e di apprendimento per tutti. La qualità inclusiva si misura non dalla presenza di molte strategie speciali, ma dalla capacità della quotidianità di essere flessibile, competente e umana.

SPAZIO COLLEGIALE

16. Rilevazione annuale e approvazione

La seguente sezione viene compilata collegialmente per mantenere il Piano aderente alla situazione reale della scuola, senza trasformare i dati in categorie rigide.

VOCE	RILEVAZIONE A.S. 2026-2027
Bambini con disabilità certificata	1
PEI attivi	1
Situazioni di bisogno educativo non certificato oggetto di personalizzazione	1
Supporti/figure educative presenti	2

Raccordi attivi con AUSL/NPI o altri servizi	2

Approvato / condiviso in data: 29 Settembre 2026

Coordinatrice didattica: Sara Decalli

FONTI PER IL LAVORO D'ÉQUIPE

17. Riferimenti pedagogici e documentali

Il Piano assume come riferimenti istituzionali e culturali i seguenti documenti e contributi. La bibliografia ha funzione di orientamento professionale e non sostituisce gli aggiornamenti normativi ufficiali.

- Ministero dell'Istruzione, Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, D.M. 22 novembre 2021, n. 334.
- Ministero dell'Istruzione, Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, D.M. 24 febbraio 2022, n. 43.
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65 - Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni.
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 e D.Lgs. 96/2019 - promozione dell'inclusione scolastica.
- D.I. 29 dicembre 2020, n. 182 e D.I. 1 agosto 2023, n. 153 - PEI e Linee guida.
- Ministero dell'Istruzione, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo (2012); Indicazioni nazionali e nuovi scenari (2018).
- Andrea Canevaro - contributi alla pedagogia speciale e alla prospettiva dell'inclusione come qualità della normalità educativa.
- Giuseppe Nicolodi - contributi sulla pedagogia dell'accoglienza e sui contenitori educativi.